

Marcello Spinello

COSTRUIRE IL PONTE TRA MATERIA E SPIRITO

Prima d'iniziare, desidero ringraziare Gaetano Russo, presidente della Associazione Uriel, per avermi invitato a partecipare a questo importante convegno "*Costruire Ponti. Unire l'Umanità e il Pianeta*": è per me un grande onore e una profonda gioia essere qui oggi.

Confesso di essere piuttosto emozionato, non solo per il tema, ma anche perché questa è la mia prima presenza ufficiale all'esterno in veste di presidente della CEV, e la faccio proprio qui, in Sicilia, la mia terra madre, la mia Mater. La terra che mi ha dato i natali, che li ha dati ai miei genitori, la terra che ha visto l'inizio del mio cammino evolutivo e che oggi voglio onorare.

Un convegno è sempre un'opportunità per espandere la coscienza e raggiungere nuove comprensioni, nuove rivelazioni. Oggi, spero che questa relazione contribuisca a fare proprio questo: ampliare la nostra visione e comprendere meglio il rapporto tra Materia e Spirito.

Mi è stato chiesto di aprire il convegno con una riflessione sul tema "Costruire il ponte tra Materia e Spirito". Questo tema è di grande rilevanza oggi, in un momento storico in cui il materialismo domina, causando gravi danni al Pianeta, esponendoci a grandi rischi e mettendo in pericolo il nostro stesso futuro come Umanità. Proprio a causa di questo insaziabile materialismo, si scatenano conflitti che, purtroppo, stanno affliggendo il nostro pianeta anche in questi giorni.

Parlando della necessità di costruire un ponte tra Materia e Spirito, affermiamo che vi è una separazione, una scissione tra questi due poli e che c'è bisogno di uno strumento per metterli in collegamento, per connetterli.

Questa separazione tra materialismo e spiritualità è quella che, nel mondo degli insegnamenti dell'antica saggezza, viene chiamata "*l'eresia della separatività*". Gli esseri umani hanno sempre vissuto questi due mondi come scissi, come se l'Umanità fosse divisa tra due polarità: Materia e Spirito. L'idea comune è che, se ci si avvicina allo spirito, si debba rinunciare alla materia; se viceversa se ci si avvicina alla materia, si debba rinunciare allo spirito.

Tuttavia, la nuova spiritualità ci insegna che all'interno della materia è possibile contattare lo spirito: ma bisogna imparare a farlo. Come possiamo riuscirci? Iniziamo aprendo un campo di riflessione. Il nostro compito, come essere umani consapevoli, è costruire un ponte che colleghi questi due mondi, apparentemente separati, ma, in realtà, profondamente interconnessi.

L'Umanità è divisa in due grandi categorie. Da un lato, ci sono coloro che sentono il richiamo dello spirito. Un numero sempre crescente di persone avverte una tensione evolutiva, che li spinge a cercare ed esprimere valori spirituali – come "*bene comune*", "*volontariato*", "*Amore per i regni vegetale e animale*" – e i principi di "*Amore e Fratellanza*". C'è un risveglio in atto, una chiamata verso lo spirito che dobbiamo imparare a riconoscere, anche quando si manifesta in forme diverse rispetto a quelle che tradizionalmente attribuiamo alla vita spirituale, con differenti gradi di maturità. Da un altro lato, c'è la maggioranza dell'Umanità che vive esclusivamente immersa nella Materia e ne fa il fine ultimo della Vita. Questa visione porta a distorsioni come la nevrosi del possesso, la ricerca del dominio, l'uso scorretto del potere e una concezione della materia come proprietà privata, tolta alla disponibilità altrui.

Siamo chiamati a superare questa divisione non mantenendo più separati questi due mondi. Spetta a noi cominciare questo processo. Dobbiamo unire la materia e lo spirito, fino a servire il proposito della spiritualità che è quello di scendere nella Materia, infonderla della sua Luce o, meglio, consentirne l'estrazione. Dobbiamo Portare lo Spirito dentro la Materia!

Iniziamo con alcune domande fondamentali: da dove veniamo? dove stiamo andando? chi siamo? qual è il senso della nostra presenza qui?

Queste domande ci accompagnano da sempre e nascono dalla nostra natura duale perché sentiamo una separazione tra corpo e anima, tra materia e spirito. Ma siamo solo un corpo, oppure abitiamo un corpo?

La separazione che percepiamo tra materia e spirito è un'illusione che ci impedisce di comprendere la verità. La parola “*diabolico*” deriva dal greco “*diaballo*”, che significa “*separare*”: quando separiamo ciò che è intrinsecamente unito – come materia e spirito – compiamo un atto di divisione che ci allontana dall'armonia e dalla verità

L'etimologia della parola “*materia*” deriva dal latino “*materia*”, che significa sostanza, ma contiene la radice “*mater*”, cioè “*madre*”. Questo ci ricorda che la materia è il principio creativo, la base da cui tutto emerge e si manifesta. Quando avviene il concepimento, si avvia un processo di attrazione di elementi materiali che ci permette di svilupparci nel grembo materno.

Questo processo di precipitazione della materia avviene non solo a livello biologico, ma anche quando formuliamo dei progetti – un'intuizione, una visione – e si concretizza attraverso la materia che essi attraggono per potersi manifestare.

Ma cosa è davvero la materia? Secondo la fisica quantistica, la materia è costituita da un insieme di onde di energia: la materia vibra. Ciò che percepiamo come solido è, in realtà, un collasso delle onde cioè un repentino abbassamento della loro frequenza vibratoria. Questo ci riporta all'idea che spirito e materia non sono separati, ma rappresentano diverse frequenze di vibrazione della stessa energia.

Ricordo che all'inizio della mia ricerca spirituale, ero poco più che adolescente, andavo dai miei vicini, entusiasta, dicendo: “*Guardate queste posate, sono fatte di materia densa ma in realtà non esistono: sono solo onde di energia che noi percepiamo condensate*”. I miei vicini, per pietà, non richiedevano un TSO immediato, ma io credevo profondamente in ciò che dicevo. Adesso, che ho qualche anno in più, ho compreso che anche noi siamo delle onde vibrazionali.

A questo punto, vi invito a partecipare a un esercizio per entrare in contatto con l'essenza della materia. *Chiudiamo gli occhi. Facciamo un respiro profondo e rilassiamoci. Immaginiamo di avere davanti a noi uno schermo vuoto. Su questo schermo, chiediamo che si manifesti un simbolo che rappresenti la materia. Lasciamo che dalla nostra coscienza emerga il simbolo. [Breve pausa] Ora, riportiamo lentamente la nostra coscienza allo stato abituale e chiediamoci: quale simbolo ci è apparso?*

Il simbolo che desidero proporre come rappresentazione della materia è l'oro: una moneta d'oro. L'oro è il simbolo della materia cristallizzata nella sua forma più preziosa e stabile. Per secoli, l'oro ha rappresentato la ricchezza materiale e la stabilità, ma anche l'attaccamento alla materia. L'oro è energia densificata, un materiale che porta con sé il potere e il peso della materia.

Collegando il concetto della moneta d'oro al denaro, possiamo riflettere su come la materia e l'abbondanza di risorse si manifestano nella nostra vita. Il denaro è un'energia neutra. Non è né buono né cattivo: tutto dipende da come lo usiamo. Possiamo usare il denaro per scopi egoistici o per scopi più elevati. Il denaro diventa un ponte tra materia e spirito quando lo utilizziamo in modo consapevole per il bene comune. Per comprendere il nostro rapporto con la materia sarebbe utile indagare sul rapporto che abbiamo con il denaro. Un mio amico saggio diceva: “*dove va il denaro va la vostra coscienza*”.

Per poter muovere i primi passi verso la costruzione del Ponte tra Materia e Spirito dovremmo partire da qualcosa di concreto e chiederci qualcosa che può sembrare strano: che rapporto

abbiamo con il denaro? Analizzare il nostro rapporto con il denaro è rivelatore del rapporto che abbiamo con la Materia.

Il denaro è energia cristallizzata. Purtroppo, all'origine di quella che possiamo chiamare la "*crisi del materialismo*" vi è uno scorretto uso dell'energia denaro che, invece di essere fatto circolare in modo sano, viene accumulato patologicamente per soddisfare il bisogno di sicurezza, nutrito dalla paura ancestrale, originaria, di non aver abbastanza. Inoltre, molte persone che decidono di percorrere un percorso spirituale vedono il denaro, la materia, come qualcosa di "*sporco*", che li può distogliere dalla loro meta.

Il denaro è una energia neutra e, a seconda dall'uso che se ne fa, può essere evolutivo o "*inquinare*" le nostre coscienze". Siamo chiamati a riconciliarci con il denaro, con la materia, e a fare un retto uso di tutte le risorse che abbiamo a disposizione.

Ma come si costruisce un ponte tra spirito e materia? Possiamo fare un parallelo con la costruzione del ponte di Messina: per erigere un ponte, è necessario avere due piloni solidi e ben ancorati, che siano però anche flessibili per sopportare le forze esterne. In questo caso, i due piloni sono la materia e lo spirito. La solidità e il radicamento sono fondamentali nel nostro rapporto con la materia, ma la flessibilità permette di aprirci alle forze spirituali.

Partiamo dall'analizzare il pilone della Materia. Qual è il nostro rapporto con la materia?

Sarebbe interessante, come provocazione, fare ciò che consiglia la psicologia Sistemica di Hellinger basata sulle costellazioni familiari: andare ad analizzare il rapporto con nostra madre. Secondo Hellinger, il rapporto che abbiamo con nostra madre potrebbe rivelarci molto del rapporto con la Materia.

1. Abbiamo accettato di essere nati, precipitati nel mondo denso della materia, un mondo con dei confini e dei limiti, che a volte può apparire come una gabbia?
2. Abbiamo accettato pienamente di essere incarnati in un corpo con tutte le limitazioni che questo comporta?
3. Abbiamo onorato le nostre radici materiali, a partire dai nostri genitori?
4. Possiamo dire di sentirci ben radicati nel Pianeta Terra? Lo amiamo?

Queste domande le lascio a voi. Depositatele nel Cuore, se lo ritenete, e lasciate che lavorino: potrebbero portare a delle rivelazioni interessanti e utili.

Utilizziamo anche l'etimologia per comprendere la parola "*spirito*" che deriva dal latino "*spiritus*" (soffio) ed è legato al latino "*spirare*" (respirare): *inspiro* = porto lo spirito nella materia; *espiro* = porto la materia nello spirito.

Vi propongo adesso un altro esercizio: questa volta per entrare in contatto con l'essenza dello spirito.

Chiudiamo gli occhi. Facciamo un respiro profondo e rilassiamoci. Immaginiamo di avere davanti a noi uno schermo vuoto. Su questo schermo, chiediamo che si manifesti un simbolo che rappresenti lo spirito. Lasciamo che dalla nostra coscienza emerga il simbolo. [Breve pausa] Ora, riportiamo lentamente la nostra coscienza allo stato abituale e chiediamoci: quale simbolo ci è apparso?

Il simbolo che scelgo per rappresentare lo spirito è un "*sole splendente*". Il sole è una fonte di luce, energia e calore. È il simbolo dello spirito creativo, della forza vitale che illumina e sostiene ogni cosa. Il sole splende e riscalda tutti, senza chiedere nulla in cambio. È un simbolo di amore incondizionato, di servizio senza aspettative, e rappresenta lo spirito nel suo aspetto più elevato.

Come l'oro è un riflesso del sole, così la materia è un riflesso dello spirito. La materia diventa una manifestazione dello spirito quando permettiamo alla luce spirituale di fluire attraverso di

essa. Il sole ci ricorda che lo spirito non è separato dalla materia, ma l'attraversa, la illumina e la trasforma.

Possiamo tradurre l'aggettivo "*spirituale*" con gli aggettivi "*evolutivo o migliorativo*". Roberto Assagioli definisce il concetto di spirituale in modo illuminante: "*Spirituale è tutto ciò che ci consente di migliorarci.*" Questa definizione ci invita a vedere la spiritualità non come qualcosa di separato dalla materia, ma come qualcosa che può esprimersi attraverso di essa. Quando riconosciamo che l'oro – simbolo della materia – può essere spiritualizzato, comprendiamo che la nostra stessa vita materiale può diventare un mezzo per il miglioramento e la crescita spirituale. "*Spirituale*" da termine religioso diviene termine scientifico, qualcosa da sperimentare.

Facciamoci qualche domanda:

1. Che cosa significa per me spirituale?
2. In che modo sperimento lo spirito nel quotidiano? Quando sento la connessione con lo spirito?
3. Riconosco i segni dello spirito nella mia Vita?
4. Come posso iniziare a costruire questo ponte tra Materia e Spirito?

Anzitutto, cercando di aumentare la nostra frequenza vibratoria. Spirito e materia sono due espressioni della stessa energia vibrante, ma operano a frequenze diverse. Per elevare la materia, dobbiamo accelerarne la vibrazione: siamo esseri vibranti in un mondo di onde vibrazionali.

Come possiamo aumentare la nostra frequenza vibratoria? Attraverso una serie di pratiche consapevoli che ci aiutano a sintonizzarci con frequenze più elevate, ne cito alcune:

1. Pensieri. I nostri pensieri sono potenti emittenti di frequenze. Ogni pensiero ha una vibrazione, e dobbiamo vigilare su di essi affinché siano creativi, positivi e allineati con i nostri ideali spirituali. Un grande saggio diceva: "Bisogna imparare costantemente a mantenere la mente nella Luce". (E. Savoini)
2. Immagini mentali. Le immagini che coltiviamo influenzano la nostra vibrazione. Visualizzare scenari positivi, evolutivi e rivolti a un radioso futuro ci permette di mantenere alta la nostra frequenza vibratoria.
3. Parole. Le parole hanno un potere creativo. L'uso consapevole e parsimonioso della parola è fondamentale. Essere gentili e innocui nel parlare eleva la nostra vibrazione.
4. Atmosfera. L'ambiente fisico e psichico in cui viviamo influisce sul nostro stato vibrazionale. Creare un ambiente armonioso e pulito – sia a livello fisico, che emotivo – ci aiuta a mantenere alta la nostra vibrazione.
5. Compagnia. Siamo consapevoli di come le persone che ci stanno accanto possono alzare o abbassare la nostra frequenza vibratoria? Siamo consapevoli dei vampiri energetici?
6. Amore. L'amore è forse il più potente strumento per elevare la nostra vibrazione. L'amore incondizionato verso noi stessi, gli altri e il Pianeta ci connette immediatamente con frequenze spirituali superiori.

Muovere i primi passi verso la conquista dello spirito richiede l'abbandono di ciò che abbiamo conquistato precedentemente. La vita di un ricercatore spirituale è caratterizzata da un continuo conquistare per poi lasciare, verso una conquista maggiore e più elevata. È una scalata continua per la conquista della vetta dell'evoluzione, in un apprendimento e miglioramento continuo.

A questo punto del processo interviene la potente azione del fuoco dello Spirito. Il concetto di materia fusa è cruciale. Secondo l'Agni Yoga, la materia si spiritualizza solo quando si fonde. Questo significa che la materia può essere elevata e trasformata solo attraverso un processo di

fusione, nel quale viene sottoposta a un'azione intensa, come quella del fuoco. La fusione è una metafora della trasformazione interiore, che avviene quando la materia viene portata a uno stato più sottile e spirituale.

Ma come avviene questo processo chiamato “*Materia fusa*”? L’Agni Yoga ci insegna che la materia si fonde attraverso il dolore o la gioia intensa. Le esperienze più profonde della vita – siano esse difficili o esaltanti – ci permettono di spiritualizzare la materia. Il dolore, se vissuto consapevolmente, può diventare strumento di crescita e trasformazione.

La materia fusa, simbolo di questa trasformazione, rappresenta il punto nel quale la materia si eleva e costruisce un ulteriore frammento del ponte verso lo spirito.

Nel Rinascimento, c’è stato un uomo, un grande artista, un ricercatore, un illuminato, che ci ha donato un meraviglioso simbolo che ci rivela qual è il ponte tra la materia e lo spirito: Leonardo da Vinci. Questo “*grande*” del Rinascimento, per raffigurare lo “*spirito*” ha disegnato su un semplice foglio di carta un cerchio: simbolo dell’eternità e del cielo, che non ha inizio e fine.

Per rappresentare la “*terra*” ha disegnato dentro il cerchio un quadrato, simbolo della materia, della terra.

Al centro del quadrato, ha poi disegnato un uomo con le braccia aperte, simbolo dell’uomo crocifisso nella materia, e dietro ancora un altro uomo con le mani alzate e le gambe divaricate, in modo da creare una figura umana pentagonale.

All’altezza del pube, ha disegnato una rosa, simbolo del sacro femminile. Con questo incontro tra la rosa e l’organo genitale maschile, ha voluto rappresentare l’unione tra le due origini: il principio maschile e il principio femminile, ancora una volta simbolo dello spirito e la materia.

Lo spirito, il Fuoco, il Padre, il principio maschile che penetra la materia, lo spazio, la madre, in una danza cosmica creativa infinita che genera il figlio frutto della sintesi tra questi due poli.

Nell’Uomo Vitruviano, Leonardo ha rappresentato il ponte tra la Materia e lo Spirito attraverso la coscienza umana che realizza il suo compito esistenziale.

Un altro simbolo importante per comprendere l’equilibrio tra spirito e materia è la “*stella a sei punte*”, formata dall’unione di due triangoli equilateri: uno con la punta rivolta verso l’alto – che rappresenta lo spirito – e uno con la punta rivolta verso il basso – che rappresenta la materia. Quando questi due triangoli si sovrappongono, creano un simbolo di armonia perfetta, un segno che lo spirito e la materia non sono opposti, ma interconnessi. La stella a sei punte ci ricorda che il nostro compito è creare equilibrio tra questi due aspetti della nostra vita.

In conclusione, la costruzione del ponte tra spirito e materia è un viaggio evolutivo che richiede consapevolezza, impegno e una trasformazione profonda. Abbiamo esplorato come i simboli dell’oro, del *sole splendente*, dell’Uomo Vitruviano e della *stella a sei punte* ci aiutano a comprendere che spirito e materia non sono separati, ma parti di una stessa realtà. Il nostro compito è quello di unirli, creando un ponte consapevole tra il mondo spirituale e quello materiale.

Abbiamo compreso come sia importante tenere alta la frequenza vibrazionale della nostra coscienza attraverso il retto uso dei pensieri, delle immagini, delle parole, la cura dell’atmosfera, delle compagnie e la manifestazione della potente energia dell’Amore.

Attraverso l’Agni Yoga, abbiamo appreso che la materia si spiritualizza solo attraverso la fusione, e che questa fusione avviene attraverso il dolore o la gioia intensa. Siamo chiamati a trasformare la materia accettando le prove della vita come opportunità per evolvere e crescere spiritualmente.

Infine, vi invito a riflettere sul nostro ruolo come esseri spirituali che vivono un’esperienza umana. Un ruolo che ci chiama a unire in armonia spirito e materia nella “*vita quotidiana*”; a

essere consapevoli che ogni azione, pensiero e immagine vissuti nel quotidiano deve essere utilizzata come occasione per divenire ponti tra lo Spirito e la Materia. Ogni giornata dovrebbe diventare una palestra nella quale portare una scintilla di Spirito – quel tanto che riusciamo a contattare – nella Materia. Non siamo qui solo per vivere una vita materiale, ma per creare ponti tra i mondi, per elevare la materia e portare luce nelle nostre vite contribuendo così all'evoluzione del nostro Pianeta.

Strumenti fondamentali per portare lo spirito nella materia sono la meditazione, lo studio e il servizio, che dovrebbero caratterizzare quotidianamente la nostra vita. Attraverso questi strumenti, possiamo contattare la nostra realtà interiore, portandola coerentemente nella Vita per consentire la nostra Autorealizzazione e la redenzione della Materia. Allora, potremo assistere alla nascita dell'Uomo Nuovo: l'Uomo che porta in manifestazione la Materia e lo Spirito come un'unica realtà vivente.

Luoghi come il centro Uriel e la Comunità di Etica Vivente sono dei laboratori nei quali tutto questo si può sperimentare più agevolmente.

Concludo con una frase di Swami Vivekananda, che ci ricorda:

"Devi conoscere chi tu sei, che cos'è la tua natura profonda. Devi diventare consapevole di questa natura infinita dentro di te. Allora, le catene che ti stringono andranno in pezzi."